

Dogane. Ma le associazioni protestano

Arriva il giro di vite sugli errori formali

Flora Matteuzzi

Tutte le associazioni di categoria del comparto logistico e del commercio internazionale hanno chiesto ieri un incontro urgente con il direttore dell'agenzia delle Dogane per discutere le modifiche introdotte dal decreto semplificazioni fiscali sul sistema sanzionatorio degli errori nelle **dichiarazioni doganali**.

Confindustria, Confcommercio, Consiglio nazionale degli spedizionieri doganali, Anasped, associazione centri assistenza doganale, Fedespedi, Confetra, i corrieri espresso di Aicai e la Camera di commercio internazionale hanno fatto il punto in un incontro congiunto sugli «elementi di criticità e gli aspetti sperequativi della nuova norma che sostengono - fanno temere ricadute negative per l'intero settore». L'articolo 11, comma 4 del Dl ha cambiato l'articolo 303 del Testo unico delle leggi doganali, dando un forte giro di vite. In particolare punisce con ammende da 103 a 516 euro qualunque errore formale, anche se non incide sul calcolo dei diritti da pagare, e prevede sanzioni se i diritti di confine sono maggiori di quelli calcolati in base alla dichiarazione (da 103 a 500 euro

per diritti fino a 500 euro, da 1.000 a 5.000 euro per diritti da 500,1 a 1.000 euro, da 5.000 a 15.000 euro per diritti da 1000,1 a 2.000 euro, da 15.000 a 30.000 euro per diritti da 2.000,1 a 3.999,99 euro e da 30.000 euro a dieci volte l'importo dei diritti oltre i 4.000 euro).

«Con questi scaglioni - insiste il presidente del Consiglio nazionale degli spedizionieri doganali, Giovanni De Mari - viene meno il principio di proporzionalità delle sanzioni amministrative rispetto al disvalore dell'illecito». Inoltre le associazioni del settore chiedono che venga ripristinato il principio della «buona fede»: se le difformità riscontrate non incidono sui diritti da pagare, nessuna multa è dovuta.

Da parte loro, le Dogane motivano la misura con la necessità di introdurre un deterrente che obblighi gli operatori a una maggiore attenzione: gli errori rilevati sulla quantificazione comportano pochi scarti, ma eccessivi nel valore. «In realtà - precisa il direttore Giuseppe Peleggi - parliamo di una piccolissima percentuale delle schede di lavorazione: nelle maglie dell'articolo 303 finisce lo 0,03% delle dichiarazioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

